

- RISCOPERTE -

A Vilnius c'era un'altra Anna Karenina

Torna Chaim Grade, grande narratore yiddish del Novecento. Con un romanzo su una donna privata della libertà di amare

di Wlodek Goldkorn

L'inizio è da fiaba ambientata in un Paese lontano, in un passato mitologico, con una protagonista dal nome esotico. Così, con un certo fascino, si presenta al lettore italiano l'incipit di un romanzo scritto a New York in yiddish, l'idioma degli ebrei dell'Europa centro-orientale. L'autore è Chaim Grade, uno scrittore di primissimo ordine, nato a Vilnius nel 1910, approdato negli States nella seconda metà degli anni Quaranta e scomparso nel 1982 dopo decenni vissuti in un piccolo appartamento nel Bronx. Il titolo, *La sposa incatenata* (il suo terzo libro pubblicato da Giuntina, questa volta nella traduzione di Anna Linda Callow, Franco Bezza e Haim Burstin), allude a una donna cui è stata tolta la libertà. E infatti Merl, la protagonista, viene privata del suo elementare diritto: quello di scegliere come vivere e con chi convivere.

Il libro, uscito nel 1961, è ambientato a Vilnius, fra la vigilia della Prima guerra mondiale e gli anni Trenta del Novecento, e ha diverse chiavi di lettura, oltre a quella di testimonianza su un mondo scomparso con la Shoah.

Intanto procediamo con ordine, a partire da Merl, descritta come una sartina dagli occhi neri in cui brilla una luce e che tutti i ragazzi del quartiere sognano e desiderano. Lei sceglie come compagno di vita un falegname, un rivoluzionario che lotta contro il regime dello zar (Vilnius all'epoca faceva parte dell'Impero russo) e canta l'inno del Bund, il partito socialista degli ebrei, che comincia con le parole «Fratelli e sorelle del lavoro e del bisogno».

Per amore del falegname e dell'idea di fratellanza e uguaglianza, Merl respinge le avances di un uomo agiato, mezzo commerciante mezzo bandito. Ma un giorno del 1914 scoppia la Prima guerra mondiale e il bel falegname, arruolato nell'esercito russo, cade in battaglia contro i tedeschi. Nessun soldato del suo reparto sopravvive.

E qui la trama fa un piccolo salto temporale. La città passa (nei primi anni Venti) sotto la sovranità della Polonia indipendente. Dopo un lungo periodo di vita orgogliosamente da single – spinti i furori rivoluzionari e con un certo spirito di adattamento alla norma sociale – Merl vuole sposarsi di nuovo, questa volta con un povero imbianchino. Niente di più semplice, si direbbe. Il primo marito, il falegname, è presumibilmente

morto. Il problema sta nell'avverbio: presumibilmente. Non ci sono testimoni del decesso.

Nell'ebraismo, nella sua versione ortodossa, una donna così non potrebbe risposarsi. Il suo status è *Agunà* (alla lettera "ancorata"). E infatti il rabbino più importante della città dice che il matrimonio non s'ha da fare. Ma nell'ebraismo, anche in quello ortodosso, non ci sono né pontefice né vescovi. I modi di interpretare i precetti possono variare. E così la coppia trova un altro rabbino, indulgente. Il matrimonio viene celebrato.

Il rabbino importante, in nome dell'osservanza alla lettera delle norme («qui si tratta di leggi non di persone», dice), mette al bando il collega. Segue un'ondata di odio contro la coppia, fomentata dall'agiato mezzo commerciante mezzo bandito, respinto da Merl anni prima e che ora la accusa di essere una donna immorale e amante del rabbino indulgente.

La sposa incatenata è un'opera ambiziosa che affronta domande esistenziali di valenza universale: colpa e espiazione, rapporto fra rispetto delle regole e *pietas*, relazione fra verità e compassione. E racconta anche la facilità con cui le persone vengono giudicate dagli altri. Il romanzo è poi una riflessione sull'impatto della modernità sul mondo tradizionale. La Vilnius ebraica era infatti un luogo di veloce modernizzazione. Qui aveva sede l'Accademia delle scienze yiddish (Yivo) del cui direttorio facevano parte Einstein e Freud, e poi c'erano teatri, gruppi di poeti d'avanguardia – Grade ne era uno dei protagonisti – e via elencando. E da grande scrittore (molti erano e sono convinti che avrebbe meritato il Nobel conferito invece a Isaac Bashevis Singer) tenta di giocare di sponda niente meno che con Tolstoj. Merl è un'Anna Karenina proletaria ed ebrea. E, a differenza dell'altra protagonista, gode dell'empatia dell'autore. Il resto lo scoprirà il lettore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102140



Chaim Grade
La sposa incatenata
Giuntina
Traduzione
A. L. Callow,
F. Bezza, H. Burstin
pagg. 400
euro 20
Dal 9 maggio
Voto 7.5/10

↑ **Nozze**
Una sposa
guarda oltre
la tenda bianca
che separa
le donne
dagli uomini
durante
la celebrazione
di un matrimonio
ultraortodosso
a Gerusalemme

**IL RABBINO PIÙ IMPORTANTE
DELLA CITTÀ SOSTIENE
CHE IL SUO SECONDO
MATRIMONIO NON S'HA DA FARE**

**USCITO NEL 1961, È AMBIENTATO
TRA LA VIGILIA DELLA PRIMA
GUERRA MONDIALE
E GLI ANNI TRENTA**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102140